



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Ottobre 2020

Numero 110

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1,50 euro

## "Nuova normalità" vecchio ordine

A metà ottobre i casi di positività al Covid-19 hanno superato di gran lunga i numeri registrati a marzo. In alcune aree la pandemia è fuori controllo. Gli ospedali pubblici - devastati da decenni di neoliberalismo e austerità - si riempiono di nuovo a causa della politica scellerata del governo che non ha fatto nulla di serio per assumere personale sanitario, aumentare i posti letto, acquistare respiratori, effettuare tamponi di massa (senza file di 8-9 ore), realizzare il tracciamento.

L'ipocrisia borghese è ripugnante: i capitalisti e i loro portavoce di Palazzo Chigi lanciano appelli a non abbassare la guardia dopo aver eluso per mesi ogni misura per prevenire la seconda ondata.

Operai e lavoratori, donne e giovani proletari che escono di casa per andare a lavorare, fare la spesa, studiare, sono costretti a fare i conti con ambienti non sanificati in cui si lavora gomito a gomito, mancata fornitura di DPI, mezzi di trasporto pubblico sovraffollati, mercati e scuole che si convertono in centri di contagio.

I coprifuoco locali e le restrizioni contenute nel Dpcm del 18 ottobre, dopo aver permesso discoteche zeppe e movida, servono al governo solo per scaricare le sue gravi responsabilità.

La borghesia vuole evitare a tutti i costi una paralisi economica in una situazione di recessione a due cifre. Ma le esigenze di valorizzazione del capitale e l'interruzione della catena di trasmissione del Covid sono incompatibili fra di loro.

Per i capitalisti e i loro governi la pandemia non è un problema socio-sanitario da affrontare e risolvere, bensì un'occasione per continuare a fare profitti, avvantaggiarsi sui concorrenti, accaparrare miliardi di finanziamenti pubblici (i debiti li pagheranno per decenni gli operai e i loro figli), ristrutturare e realizzare mega-fusioni, attaccare a fondo i diritti dei lavoratori (dal diritto di sciopero a quello di riunione, dai contratti di lavoro alle pensioni) avanzando nella militarizzazione dello Stato e della società, nella repressione dei proletari che si ribellano allo stato di cose presente.

La classe dominante cerca di trarre vantaggio dalla situazione attuale, usando la minaccia dell'infezione per intensificare l'estrazione del plusvalore.

Le trasformazioni autoritarie in atto nella sfera politico-istituzionale, così come la modificazione del comportamento di massa che si cerca di ottenere a forza di "stati di emergenza", a ciò sono finalizzate. Questa è l'essenza della "nuova normalità" propagandata dai pappagallesi dei media borghesi.

Una "normalità" che si fonda sui pilastri del vecchio regime capitalista: lo sfruttamento dei lavoratori resi sempre più "flessibili", l'oppressione delle donne, la devastazione della natura, la discriminazione razziale, le guerre di rapina.

## La corsa al profitto e la scellerata politica di un governo antioperaio hanno causato la "seconda ondata"



## Respingiamo licenziamenti, riduzioni di salario, attacco ai diritti! La crisi dev'essere pagata dai padroni e dai ricchi!

A pagina 11

Onore e gloria al compagno Raùl Marco

continua a pagina 2

# Un plebiscito mal riuscito

Sette milioni e mezzo di lavoratori, giovani, donne, hanno ragionato con la testa ed espresso il loro rifiuto della legge sul "taglio dei parlamentari". Era un risultato per nulla scontato, se consideriamo le premesse politiche e le condizioni reali in cui si è svolto il referendum.

La legge è stata votata alla Camera da tutti i partiti di maggioranza e opposizione (553 sì, 14 no e 2 astenuti); il voto è stato ampiamente condizionato dalla demagogia populista, dalla menzogna e dalla frode; le forze socialdemocratiche, riformiste e opportuniste, che si sono opposte per motivi elettoralistici alla legge taglia-parlamentari, non hanno informato le masse sulla natura reazionaria della legge e non hanno fatto nulla per mobilitarle.

Poteva verificarsi un risultato diverso nelle condizioni di debolezza ideologica e politica del proletariato, che oggi è

immobilizzato, disorganizzato e diviso dalla politica riformista e populista, dalle burocrazie collaborazioniste di sindacati e associazioni?

Se consideriamo il dato registrato dai NO e aggiungiamo il 47% dell'elettorato che si è astenuto, non vi è stato alcun plebiscito populista. Una minoranza di elettori/trici ha dato il suo consenso a questa legge, mettendo in luce la contraddizione esistente fra la politica dei partiti borghesi e le ampie masse.

Il M5S che ha fatto di questa legge il suo cavallo di battaglia elettorale, sui temi dell'efficienza e del risparmio, ha ben poco da gioire. Saranno i primi a essere estromessi dal parlamento, dopo aver reso i loro servizi. Anche gli opportunisti vedranno acuirsi la loro crisi, poiché perdono la speranza di rientrare in parlamento.

In generale, la borghesia incassa la classica vittoria di Pirro. Il

risultato è un segno della sua debolezza. La classe dominante sega il ramo su cui da decenni è seduta. Con l'ulteriore vaporizzazione della rappresentanza politica si approfondisce il solco fra classi sfruttate/opresse e istituzioni borghesi. Aumenteranno le spinte all'"autonomia differenziata" e i conflitti fra organi e poteri dello Stato ma, autolegittimandosi con questo voto, accelererà anche il processo di restrizione delle stesse libertà democratico-borghesi e gli spazi di agibilità politica per chiunque si oppone al sistema di sfruttamento. Come comunisti, denunciamo la progressiva trasformazione reazionaria dello Stato perché non siamo indifferenti al regime politico in cui si svolge la lotta fra le classi e non sottovalutiamo l'importanza delle leggi e delle misure reazionarie che la classe dominante e i loro partiti (tutti uniti) adottano. La trasformazione reazionaria

dello Stato non si fermerà alla legge taglia-parlamentari, che è un aspetto di questo processo. Smascheriamo i piani reazionari e autoritari, indicando la rivoluzione socialista quale unica alternativa alla dittatura borghese venduta come "efficiente" democrazia parlamentare al servizio esclusivo dei capitalisti e dei ricchi.

Conduciamo, instancabilmente, la lotta per l'unità dei comunisti e degli elementi di avanguardia del proletariato, per la liberazione da un sistema che riserva sfruttamento, ingiustizie e disuguaglianza crescenti, reazione politica e istituzionale, guerre di rapina.

**Coordinamento Comunista Lombardia (CCL)**

**Coordinamento comunista toscano (CCT)**

**Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**

## Scuola: a repentaglio la salute di studenti e insegnanti

A distanza di 20 giorni dall'apertura delle scuole il COVID 19 presenta il conto e assistiamo ad un forte aumento dei contagi giornalieri. Sono già più di mille le scuole con almeno un contagio. Il rischio c'era, ma il governo ha deciso di correrlo.

La cosa incredibile è che gli allievi, qualora il distanziamento di un metro sia rispettato, in aula possono togliere la mascherina! La cosa potrebbe anche passare per i bambini fino a sei anni, ma è allucinante e bizzarro che ciò accada per tutti gli ordini di scuola, quando è risaputo che senza mascherina il rischio di contagio aumenta sensibilmente.

Eppure è così: il governo ne è politicamente responsabile, ma si è tutelato sul piano legale!

L'"escamotage" consiste nel recepimento delle direttive del Comitato Tecnico Scientifico, "soggette ad aggiornamenti". Ebbene, l'ultima di queste emanata il 31 agosto e pubblicata il 2 settembre (senza neanche un nome), in forma di "Raccomandazione tecnica" - quindi senza contenuto giuridico già in premessa - recita: "nella scuola secondaria, anche considerando una trasmissibilità analoga a quella degli adulti, la mascherina chirurgica può essere rimossa in condizione di staticità con il rispetto della distanza di almeno un metro, l'assenza di

situazioni che prevedano la possibilità di aerosolizzazione (es. canto) e in situazione epidemiologica di bassa circolazione virale come definita dalla autorità sanitaria".

Se ben abbiamo capito il CTS consente il non uso della mascherina in situazioni in cui la situazione epidemiologica sia di "bassa circolazione".

Cosa vuol dire?

Che a sua volta tale organismo tutela giuridicamente se stesso, scaricando la responsabilità sull'autorità sanitaria. Ma quale? Insomma lo stesso muro di gomma che abbiamo visto in generale per la prima ondata pandemica dove nessuno ha pagato per le decine di migliaia

di morti nelle RSA e altrove, che potevano essere salvati!

Avete capito bene? L'orsignori ci ammazzano e poi si autoassolvono!

Ribelliamoci a questa situazione assurda! Inondiamo come genitori e insegnanti i Dirigenti Scolastici, gli uffici scolastici provinciali e regionali, fino al ministero, di diffide.

Ministra Azzolina dimettiti!

Incalziamo in ogni occasione le organizzazioni sindacali corresponsabili - stante la non mobilitazione cui purtroppo assistiamo - di questa situazione.

Lavoriamo per organizzare lo sciopero generale unitario dei lavoratori della scuola!

La salute prima di tutto!

### segue dalla prima pagina

Il capitalismo, che sprofonda in una crisi economica, sociale e sanitaria che trae origine dalle sue contraddizioni interne, è un modo di produzione che non ha futuro e non può più offrire nulla di positivo alla stragrande maggioranza del genere umano. La crescita economica è ormai

un miraggio e si avvicinano nuovi crolli (come quello del dollaro).

La situazione ci mostra la necessità della ricostituzione della società umana.

Mentre ci opponiamo frontalmente a licenziamenti e riduzioni di salario, al lavoro e alla scuola senza sicurezza, allo smantellamento delle libertà e

dei diritti conquistati con dure lotte, mentre chiamiamo ad unire e moltiplicare le mobilitazioni di massa, mettendo al centro gli interessi del proletariato, affermiamo che il vecchio ordine e la sua falsa "nuova normalità" devono essere rovesciati, per costruire sulle loro rovine un nuovo e più elevato ordinamento sociale.

Un ordinamento che può nascere solo dalla trasformazione della società diretta dalla classe più rivoluzionaria, il moderno proletariato organizzato in partito indipendente dalla borghesia per la conquista del potere politico e l'emancipazione della società dalla proprietà privata.

# Metalmeccanici: all'attacco padronale un'adeguata risposta di lotta e unità!

Se vi fossero ancora dubbi sulle intenzioni dei padroni, che approfittano della pandemia per ridurre i salari, aumentare lo sfruttamento e distruggere i diritti conquistati in decenni di sacrifici e dure lotte, la rottura dei negoziati per il contratto dei metalmeccanici dovrebbe chiarire le idee a ogni operaio. Gli industriali hanno ribadito di voler ancorare l'aumento del salario minimo solo all'andamento dell'inflazione. In soldoni: meno di 40 € di aumento lordo a regime nei prossimi 3 anni.

Un "lockdown salariale" che rappresenta un segnale deciso, poiché il Ccnl dei metalmeccanici è il banco di prova per gli altri contratti. Ad oggi sono 14 milioni i lavoratori senza contratto nel 2020, a riprova di chi sta pagando crisi e pandemia.

Si può affermare - come ha detto Palombella, segretario Uilm - che è un "attacco

suicida" dei padroni?

La linea suicida è dei vertici sindacali che hanno firmato il Ccnl del 2016 e il "Patto per la fabbrica".

I capitalisti, mentre mettono a bilancio sussidi e aiuti pubblici e proseguono con evasioni fiscali, contributive e truffe legalizzate come sulla Cig, sono determinati nella loro politica di smantellamento del Ccnl, di flessibilità e precarizzazione, con la libertà di licenziamento dopo aver spremuto gli operai, fatti ammalare e crepare per mancanza di adeguate misure di salute e sicurezza.

Una politica antioperaia perseguita da anni che avanza grazie ad accordi che contengono parametri utili a ridurre a zero gli aumenti contrattuali.

A fronte della rottura delle trattative, mentre in alcune fabbriche si scioperava, i burocrati di Fiom Fim Uilm hanno definito un pacchetto di

scioperi col "freno a mano tirato": 6 ore suddivise in 2 di assemblea e 4 di sciopero nazionale di categoria per il 5 novembre.

E' una risposta insufficiente per sconfiggere le pretese padronali. Nella situazione attuale è necessario utilizzare ogni occasione per esprimere il malcontento e l'esigenza della lotta contro il capitalismo, sviluppare la partecipazione operaia, avanzare nella discussione e nella critica alla linea sindacale collaborazionista, rifiutando in massa un contratto a tutto vantaggio dei profitti e a scapito dei salari, mettendo al centro interessi vitali e urgenti della classe operaia.

Per risalire la china vi è una via: la lotta e l'unità fra operai e le altre categorie di lavoratori sfruttati e senza contratto, sviluppando la mobilitazione con l'obiettivo dichiarato di rovesciare la crisi sulle spalle di

padroni e ricconi.

La pandemia, ancora una volta, ha dimostrato che quando la classe operaia si ferma, l'intera società si blocca. Questo fa capire che possiamo e dobbiamo usare la forza per difendere i nostri interessi economici e politici, che il mezzo per migliorare la situazione degli operai sta unicamente nella lotta di classe contro i capitalisti e i loro governi.

Sviluppare il più ampio fronte degli sfruttati contro gli sfruttatori! Unire gli operai coscienti e combattivi con chi lavora per la costruzione dell'Organizzazione comunista oggi, per il Partito domani!

**Coordinamento Comunista Lombardia (CCL)**

**Coordinamento comunista toscano (CCT)**

**Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**

## Svolta a Genova l'assemblea nazionale del CLA

*Corrispondenza*

Domenica 18 ottobre, dalle 11 alle 16, si è svolta a Genova, presso il Circolo autorità portuale, l'assemblea nazionale del Coordinamento Lavoratori e Lavoratrici Autoconvocati per l'Unità della Classe (CLA). vi hanno partecipato, direttamente o collegati in videoconferenza, decine e decine di lavoratori e delegati. Sotto il titolo "Per un fronte unitario del sindacalismo conflittuale", l'appello dell'assemblea si rivolgeva a tutte le organizzazioni e i militanti del sindacalismo conflittuale per a contribuire a una discussione connotata da serietà e spirito di classe.

L'appello si concentrava in particolare su un aspetto della situazione del movimento sindacale: "A fronte della crisi economica, accelerata e accentuata da quella sanitaria, che profila un futuro prossimo di nuove pesanti offensive alle condizioni di vita degli operai e di tutti i salariati, in questi mesi sono nate diverse iniziative

volte a promuovere l'unità dell'azione della classe lavoratrice.

Al di là degli esiti di ciascuna di esse, ciò ha avuto il pregio di aprire un dibattito nel seno del sindacalismo conflittuale che - pur non sapendo a volte ancora liberarsi da forme sbagliate - ha posto il problema all'ordine del giorno.

Si tratta - a nostro avviso - di compiere dei passi avanti in questa direzione, nella forma e nei contenuti di tale dibattito, affinché dalla invocazione dell'unità d'azione dei lavoratori si inizi a ragionare e discutere sui metodi, sulle pratiche, sul percorso necessario a raggiungerla".

A partire dai contenuti dell'appello si è sviluppato un ampio dibattito (più di 20 gli interventi), da cui è emersa la necessità dell'unità di azione e di un fronte sindacale di classe per essere pronti a respingere l'aggressiva politica antioperaia di Confindustria e del governo Conte, che si sviluppa con l'appoggio delle burocrazie

sindacali collaborazioniste e divisioniste.

Questo attacco è volto a scaricare sulle masse lavoratrici il peso della crisi, e si acuirà quando verranno completamente sbloccati i licenziamenti.

Durante l'assemblea è stato svolto un resoconto sulle recenti iniziative svolte dal CLA. In particolare è stata valutata positivamente quella svolta a Sant'Anna di Stazzema (LU) a cui hanno partecipato i familiari degli operai uccisi alla Thyssen Krupp di Torino e i sopravvissuti all'immane strage nazista.

Questa iniziativa è stata forte e significativa, sia per i contenuti di denuncia, sia per l'importanza di coltivare la memoria di classe, la solidarietà e il sostegno ai familiari delle stragi e delle morti da lavoro e sul lavoro salariato.

Al contempo, è stata evidenziata e ribadita l'esigenza di proseguire la lotta per la salute e la sicurezza sul lavoro e sul territorio, in quanto

aspetto cruciale della lotta contro il capitalismo, unendo le forze di lavoratori e familiari. Su questo terreno di lotta, alcuni compagni hanno proposto di organizzare una manifestazione a Roma.

Il CLA ragionerà e lavorerà su questa proposta, anche lanciando una campagna con delle iniziative specifiche.

Si è anche discusso sull'importanza di sviluppare la lotta contro la repressione, contro il vincolo di "fedeltà aziendale" e per la difesa del diritto di sciopero.

Diversi interventi hanno richiamato il CLA a continuare il confronto con l'assemblea dei lavoratori combattivi di Bologna e di tentare di unificare i vari percorsi conflittuali che si stanno sviluppando. E' stato perciò deciso di partecipare alle iniziative del 24 ottobre.

E' stata inoltre lanciata l'idea di un osservatorio delle lotte in corso per fare conoscere, sostenerle e dove possibile rilanciarle.

## RSA: emergenza COVID-19

# Se la Lombardia ha pianto in Toscana non si è riso!

Riceviamo e pubblichiamo il seguente volantino che ha trovato risalto sulla stampa locale.

Il 7 aprile '20, l'allora governatore della Regione, Rossi, firmava ordinanze riguardanti le Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) nelle quali si delineavano nuove misure atte a contenere i contagi.

Un piano che prevedeva, tra altre cose, cure intermedie per i positivi, cioè norme e assistenza potenziata per residenze per anziani e disabili. Per Rossi "Gli ospiti positivi, saranno d'ora in poi presi in carico dal servizio sanitario regionale, prevedendo per tutti l'assistenza propria delle cure intermedie". Dunque infermieri, medici e strumentazione adeguata, non solo per i sintomatici - si precisava - ma anche per asintomatici ovvero per chi non aveva i sintomi tipici della malattia.

L'esigenza di isolare i positivi, poteva avvenire all'interno della residenza "se gli spazi consentiranno una separazione senza alcuna commistione, altrimenti i malati dovranno essere trasferiti in strutture diverse ... Rsa o Rsd private, d'intesa con il gestore, potrebbero essere trasformate e rivolte alla sola accoglienza di ospiti positivi."

L'ordinanza affrontava anche il problema del personale: se medici, operatori e infermieri delle Asl non fossero sufficienti, le aziende sanitarie sono autorizzate ad assunzioni con procedura d'urgenza, utilizzando graduatorie 'Estar' con ricorso a contratti a tempo indeterminato.

Alla Rsa "Villa Laguidara" a Marina di Pietrasanta (Lu), da gennaio a maggio, vi sono stati 42 decessi dei quali la metà da Covid-19 (accertati dal tampone), gli altri per sindrome respiratoria acuta (tipica del Covid ma non è stato eseguito il tampone), 38 anziani positivi e 20 lavoratori contagiati (14 operatori, un'animatrice, 2 generiche delle pulizie e 3 infermiere).

I Dpi sono stati all'inizio inesistenti e poi inefficaci, mentre i codici di comportamento sono stati forniti con un corso on line a fine aprile, utilizzando la formula di "attività di laboratorio" e le mascherine cucite da anziani risultati positivi, di cui alcuni deceduti. Lo spostamento di personale sia infermieristico che per le pulizie, dalla struttura residenziale a quella per malati psichiatrici (annessa alla Rsa dove i primi contagi accertati sono del 24 marzo), per la somministrazione della terapia,

ha contribuito alla diffusione del Covid: anziani deceduti e contagiati, operatori ammalati che, a loro volta, hanno contagiato familiari (tra cui un bimbo di pochi mesi).

Inoltre, si sono verificati gravissimi episodi di mobbing nei confronti di lavoratori/trici che rivendicavano sicurezza per loro, per i pazienti e i familiari e che hanno fatto sì che 15 infermieri, 5 OSS e 1 educatrice si licenziassero. A ogni richiesta dei lavoratori seguivano richiami per futili motivi, provvedimenti disciplinari fino al licenziamento di 2 O.S.S. e 1 autista (in totale 20 lavoratori hanno perduto il posto di lavoro!).

Lavoratori e lavoratrici operano in situazioni di estremo disagio e con carichi di lavoro insopportabili, visto che alcune delibere regionali stabiliscono tempi ritenuti "sufficienti" per garantire l'assistenza: 2 ore e 23 minuti al giorno per assistenza alla persona, 44 minuti per assistenza infermieristica e 11 minuti per assistenza riabilitativa e animazione.

Qual è stata la tanto sbandierata miglior assistenza garantita ai malati Covid? E il personale sanitario che doveva essere assunto di supporto alle strutture? E i Dpi da distribuire? E le responsabilità del sindaco

di Pietrasanta, Giovannetti? Chi ha controllato che a dichiarazioni rispondessero fatti?

La questione Rsa è di grande importanza e l'emergenza Covid-19 conferma che non è salutare delegare a chi questa situazione ha creta e ai loro complici (istituzioni, partiti, dirigenti sanitari, sindacati) la difesa della sanità e della salute, come diritto inviolabile e irrinunciabile di ogni essere umano.

Da anni, il Comitato è impegnato in inchieste, denunce, presidi e mobilitazioni, sul territorio in difesa della sanità pubblica e contro il depotenziamento dell'Ospedale Unico Versilia e dei servizi territoriali, e non intendiamo dimenticare i morti e i contagiati di pazienti e operatori.

La situazione d'emergenza sanitaria ha mostrato la drammaticità di quanto avvenuto e la nefanda scelta di affidare la cura di malati e anziani al privato. 03 ottobre 2020

**Comitato sanità pubblica Versilia contro il depotenziamento dell'Ospedale Unico e dei servizi territoriali**  
info@comitatosanitàpubbliciaversilia.it

## Covid-19: "coronavirus" da un punto di vista di classe

*E' in distribuzione il documento Covid-19: "coronavirus" da un punto di vista di classe, a cura del Coordinamento Comunista Lombardia, del Coordinamento comunista toscano e di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia.*

Dalla Presentazione del documento:

"La pandemia da Covid-19 ha accentuato e messo in luce la crisi economica già in corso, i limiti e l'insostenibilità del modo di produzione capitalista e del modello di sviluppo sia a livello economico che sociale e ambientale.

La borghesia non ha alcuna intenzione di rinunciare ai suoi profitti e sta cogliendo l'occasione della pandemia per un'ulteriore ristrutturazione del modello produttivo che questa volta, però, oltre a un

deciso peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro del proletariato e delle masse popolari, richiede necessariamente l'attuazione di forme di limitazione delle libertà sociali e di aumento del controllo di massa e degli individui.

Tuttavia, la stessa epidemia ha reso consapevoli vasti settori di lavoratori/trici e delle masse dell'inadeguatezza delle risposte dei governi, dei limiti dell'economia capitalista e dell'iniziativa privata (soprattutto in sanità): questo apre molti spazi di intervento ed è quindi necessario cogliere questa opportunità per ragionare e ridefinire il "che fare".

Si impone pertanto un approfondimento e una riflessione, dal punto di vista di classe, che indaghi in maniera complessiva e su diversi piani le

implicazioni della situazione venutasi a creare in conseguenza della pandemia, in termini di ripercussioni sociali sul proletariato e sulle masse popolari ma, soprattutto, di possibilità di lotte, economiche e politiche, e organizzative che si aprono.

È quello che si è voluto fare con lo studio in questo documento elaborato da un gruppo di comunisti/e tra cui lavoratori/trici, operatori sanitari in prima linea nell'emergenza Covid-19.

L'obiettivo non è soltanto quello di mettere in luce ciò che spesso si cela dietro l'apparenza, ciò che il potere borghese non vuole far sapere e quello che vuole far credere; è anche quello di cogliere, attraverso la costruzione di una visione prospettica della realtà in divenire, le tendenze e la direzione del processo di

trasformazione della realtà stessa, le tendenze delle dinamiche di classe che si produrranno perché, se è certo che nulla sarà come prima, è ancor più certo che per i proletari e le masse popolari "tutto non andrà bene" se non si svilupperà un ampio processo di mobilitazione, di lotta e di organizzazione indipendente dalla classe dominante.

Per questo, infine, nel documento, si è tentato di capire e delineare gli spazi e le prospettive di intervento con i quali i comunisti si dovranno confrontare e nei quali si dovranno misurare."

**Per ricevere il documento in formato cartaceo versare 6 euro (spese di spedizione incluse) sul ccp n. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus, indicando la causale.**



# Stato e sanzioni: sicurezza e prevenzione o criminalizzazione del dissenso?

Compagni appartenenti a diverse realtà politiche, sindacali, associative e culturali in questi mesi hanno ricevuto sanzioni (400 euro incrementabili fino a 3000 euro) per presunte violazioni dell'art. 4 Dlg 19/2020 relativo al contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le contestazioni e le conseguenti pene pecuniarie derivano da accertamenti svolti dalla Digos nel corso delle manifestazioni svoltesi a partire dal 25 Aprile e nei mesi successivi.

Il presidio del 27 maggio davanti alla sede della Regione Lombardia è stato il primo momento significativo post segregazione da lockdown in cui è stato possibile manifestare dissenso per le criminali politiche sanitarie e sociali della Regione Lombardia che hanno causato oltre 96.000 casi di malati (un terzo dell'intero paese) e oltre 16.000 decessi (quasi la metà di tutto il paese), il tutto in un contesto ormai ventennale di privatizzazione della sanità pubblica e dell'assistenza che ha decimato le terapie intensive, poco remunerative e interessanti per il profitto privato.

Manifestazioni, quella del 27 maggio e le successive, che hanno dovuto accogliere una enorme quantità di persone nonostante lo spazio ristretto concesso; persone, cittadini e compagni, che hanno sentito il dovere di essere presenti per far sentire legittimamente la propria voce per aver perso familiari, lavoro, istruzione dei figli, le più elementari libertà.

Nella città di Milano i mesi di giugno e luglio hanno visto un fiorire di iniziative di protesta con una ampia partecipazione di lavoratori, duramente colpiti dalla crisi di interi settori (ad esempio il settore ricettivo e ristorativo), privati di qualsiasi copertura economica per i ritardi degli ammortizzatori sociali, coscienti della precarietà del loro futuro e delle loro famiglie.

Ma le iniziative di protesta hanno coinvolto anche interi settori della società civile che hanno saputo mobilitarsi per temi sensibili quali la sanità pubblica e

la scuola.

Anche per queste iniziative la repressione è intervenuta non solo con una presenza fisica asfissiante ma, soprattutto, distribuendo sanzioni che sembrano avere più un carattere intimidatorio che di semplice controllo sulla sicurezza.

D'altra parte, nella storia della nostra "beneamata" "repubblica democratica fondata sul lavoro" esiste un continuum nella gestione dell'ordine pubblico: non si mettono in atto politiche per realizzare un efficiente sistema di sicurezza e prevenzione ma politiche ipertrofiche di criminalizzazione e "tolleranza zero" nei confronti di classi sociali che lottano per i propri interessi e soggetti espulsi dal mercato: la sicurezza e la paura diventano gli ingredienti principali per interventi repressivi contro il dissenso.

E, d'altro canto, non possiamo aspettarci nulla di diverso dallo Stato borghese se solo abbiamo chiari alcuni dei nostri capisaldi teorici. F. Engels nel 1884 pubblicava *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* e sosteneva che "lo Stato è un prodotto della società giunta ad un determinato stadio di sviluppo, è la confessione che questa società si è avvolta in una contraddizione insolubile con se stessa, che si è scissa in antagonismi inconciliabili che è impotente a eliminare. Ma perché questi antagonismi, queste classi con interessi economici in conflitto, non distruggano se stessi e la società in una sterile lotta, sorge la necessità di una potenza che sia in apparenza al di sopra della società, che attenui il conflitto, lo mantenga nei limiti dell'ordine; e questa potenza che emana dalla società, ma che si pone al di sopra di essa e che si estranea sempre più da essa, è lo Stato".

Qui troviamo espressa perfettamente l'idea fondamentale del marxismo sulla funzione storica e sul significato dello Stato. Marx, nello scritto *L'ideologia tedesca*, affermava che "lo Stato non è altro che la forma di organizzazione che i borghesi si danno per necessità, tanto verso l'esterno che verso l'interno, al fine di garantire reciprocamente la loro proprietà e i

loro interessi".

Il marxismo ci dimostra che lo Stato borghese è finalizzato esclusivamente al mantenimento dell'egemonia borghese, che la sicurezza consiste esclusivamente nella sicurezza della classe dominante, che le forze dell'ordine e l'apparato giudiziario sono necessari e funzionali alla repressione del dissenso e delle lotte contro lo Stato borghese. Uno Stato che, per i comunisti, verrà meno, si estinguerà a seguito della rivoluzione socialista, quando saranno abolite le classi sociali. In Italia la Costituzione repubblicana è stata strutturata per sancire compiti dello Stato prevalentemente legati a questioni di sicurezza; infatti, fra i 4 compiti dello Stato troviamo innanzitutto la difesa dall'esterno e la tutela dell'ordine interno, poi l'amministrazione della giustizia e, solo da ultimo, lo sviluppo economico, sociale e culturale.

Con l'affermarsi delle logiche neoliberiste di distruzione del welfare, indispensabili per la sopravvivenza del sistema capitalista che sprofonda sempre più nella sua crisi generale, l'ultimo compito, il cosiddetto compito sociale, di fatto è venuto meno e rimane solo uno Stato che si occupa di sicurezza, estraniato dalla società e i cui apparati (esercito, forze dell'ordine, burocrazia) servono solo a difenderlo dall'acuirsi degli antagonismi sociali.

Non arrivano quindi a caso, bensì cronologicamente ben ordinati, provvedimenti di potenziamento dell'esercito e delle forze dell'ordine o di controllo e repressione, da parte delle forze politiche di ogni colore, quali: la legge Martelli del 1990, la Turco-Napolitano del 1998, la Bossi-Fini del 2002, la Minniti-Orlando del 2017, i Decreti Sicurezza di Salvini del 2019.

Tutti provvedimenti che consegnano allo Stato maggiori poteri di controllo e repressione a fronte dell'acuirsi delle crisi economiche e delle conseguenti tensioni sociali. Lo Stato borghese, semplicemente seguendo le sue logiche di sopravvivenza, si è attrezzato. E questo è solo l'inizio se

consideriamo che dal 2018 l'attuale presidente di Confindustria Bonomi, allora Presidente di Assolombarda, denunciava come dannosa per il sistema paese "la persistenza di contese ideologiche e politiche"; in sostanza la borghesia italiana, attraverso il suo massimo portavoce, esige la pace sociale ossia l'assoggettamento totale della società alle logiche del profitto della borghesia.

Non può quindi essere un caso che le sanzioni degli ultimi mesi abbiano colpito in maniera mirata i compagni. Non possiamo non vedere il palese intento repressivo nei confronti del nascente dissenso politico organizzato, non possiamo astenerci dal denunciare una chiara volontà persecutoria, in un clima di intimidazione preventiva da parte degli apparati dello Stato che tentano così di dissuadere dalla partecipazione attiva in previsione di ciò che potrebbe manifestarsi in un autunno di crisi già annunciato.

Come Coordinamento Comunista Lombardia, colpito direttamente dalla repressione istituzionalizzata, non solo siamo solidali con i compagni colpiti ma, soprattutto, sosteniamo la loro resistenza considerandola parte della resistenza del proletariato e delle masse popolari contro il peggioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro; come Coordinamento Comunista Lombardia sosteniamo attivamente una proposta unitaria di coordinamento delle realtà e dei compagni colpiti, riteniamo miope una risposta individuale o chiusa nel recinto della singola organizzazione.

Contro la repressione politica e organizzata la nostra risposta deve essere altrettanto e necessariamente politica e organizzata. Unire con la lotta e la solidarietà di classe ciò che lo Stato divide con l'intimidazione e la repressione!

**Coordinamento Comunista Lombardia (CCL)**  
**Coordinamento comunista toscano (CCT)**  
**Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**

# Considerazioni sulla fase attuale

Come è noto la borghesia non si è mai del tutto ripresa dalla crisi di sovrapproduzione che si è manifestata violentemente nel biennio 2008-2009.

La ripresa è stata modesta, incostante, disuguale a livello internazionale.

In diversi paesi, fra cui l'Italia, gli indici di produzione industriale non hanno raggiunto il livello precedente la crisi.

Negli ultimi anni, le contraddizioni del modo di produzione capitalista si sono sviluppate al punto da annunciare l'apparizione di una nuova crisi economico-finanziaria internazionale.

Il volume del commercio mondiale ha iniziato la sua contrazione nel 2019, quando la pandemia ancora non c'era.

I problemi più seri sono cominciati nel secondo semestre del 2019, con un marcato rallentamento economico, aggravato dalla guerre commerciali fra USA e Cina.

Dall'inizio del 2020 la diffusione del contagio da coronavirus ha innescato e accelerato questa tendenza che era in atto da prima.

La borghesia cerca di nascondere la causa della crisi attuale attribuendola alla pandemia, per prevenire la risposta organizzata dei lavoratori.

Dobbiamo combattere questa insidiosa propaganda della borghesia che è penetrata nei settori popolari, insistendo sul fatto che la pandemia non è la causa della crisi, ma solo un fattore di aggravamento e accelerazione di un fenomeno che era già in incubazione.

Il mondo capitalista era già entrato in un processo di rallentamento della crescita economica; alcuni paesi erano già in stagnazione, fra cui l'Italia. Si tratta di una crisi derivante dalla riduzione del saggio di profitto e dalla sovrapproduzione di capitale, conseguenze inevitabili delle leggi del capitalismo.

Il rimbalzo economico registrato negli ultimi mesi in alcuni paesi è stato del tutto insufficiente per tornare ai livelli precedenti.

Ci vorranno lunghi anni per

uscire dalla crisi e dalle sue conseguenze.

Vi sono caratteristiche specifiche della crisi in corso.

Una particolarità di questa crisi è che l'inoperosità del capitale nella sfera produttiva si combina con un notevole calo del consumo sociale, determinata non solo dalla disoccupazione e dal crescente impoverimento delle masse, ma anche dalle restrizioni che costringono centinaia di milioni di lavoratori a stare in casa.

Un secondo aspetto di grande importanza è che la crisi - a causa della pandemia da Covid 19 che agisce come fattore esterno di incidenza globale - si è presentata in maniera simultanea in tutti i paesi e ha praticamente messo in ginocchio tutti gli ambiti dell'economia.

Un terzo aspetto è il declino accentuato dei servizi, oltre che delle attività manifatturiere.

Gli sforzi che la borghesia internazionale sta mettendo in campo per evitare una caduta più grave dell'economia e cercare di avviare la ripresa rinnovando il capitale fisso nei settori strategici (come in Europa), stanno portando ad un enorme accumulo dei debiti pubblici e privati, che sono giunti ai massimi della seconda guerra mondiale.

Dunque si creano i presupposti per nuovi problemi finanziari e una futura caduta dell'economia mondiale, mentre si forma un enorme macigno che graverà per decenni sulle spalle della classe operaia e dei popoli.

I consumi di massa bloccati e la debolezza della domanda mondiale hanno portato alla caduta dei prezzi del petrolio e delle materie prime con gravi conseguenze per i paesi dipendenti produttori, specie dell'America Latina, nei quali la disoccupazione massiva, la povertà estrema, le politiche antipopolari già stanno determinando nuove ondate di proteste e mobilitazioni di massa.

La combinazione di queste particolarità e di questi fattori di aggravamento, fa sì che la crisi attuale avrà conseguenze più profonde e distruttive di quella del 2008-2009.

Le contraddizioni inter-imperialiste, specialmente quelle fra USA e Cina, si acuiranno, così come peggioreranno le relazioni interne alla UE.

E' possibile che la Cina imperialista, essendo uscita dalla pandemia, nonostante la diminuzione della crescita (è previsto l'1,9%), si avvantaggerà nella lotta per il controllo dei mercati e delle sfere di influenza.

Ovviamente più a lungo durerà la pandemia, più l'impatto economico sarà profondo, con effetti sociali devastanti.

Si sono dunque create le condizioni di una profonda recessione (il FMI ha previsto un calo del 4,4 % del PIL mondiale nel 2020; per l'Italia si prevede una contrazione del 10,6%).

Recessione che può sboccare in molti paesi, fra cui il nostro, in una depressione profonda e duratura con gravissime conseguenze sul piano sociale.

Già oggi centinaia di milioni di uomini e donne del proletariato affrontano la disoccupazione e la riduzione dei loro salari.

Si profila una enorme distruzione di forze produttive, con perdite miliardarie e distruzione di decine di milioni di posti di lavoro.

Sono milioni i lavoratori colpiti da licenziamenti e cassa integrazione (che non arriva), quelli obbligati a lavorare mettendo in pericolo la loro salute e la loro vita.

In differenti paesi sino state adottate leggi e misure per "flessibilizzare" i rapporti di lavoro e gli orari, ridurre i salari. La pressione sugli operai, per produrre a piena capacità, nel periodo di "nuova normalità", è tremenda e significa sfruttamento senza limiti.

Emergono nuove forme di sfruttamento, come lo smartworking, che coinvolgono un numero crescente di lavoratrici e lavoratori, abolendo orari contrattuali e mansioni, vanificando i Ccnl, reintroducendo sotto nuove forme i vecchi cottimi; vengono presentate come modalità di lavoro che permettono la conciliazione di vita personale e lavorativa, cioè sotto

un'etichetta "progressista".

Avanzano misure di controllo sociale e di militarizzazione della società, così come misure disciplinari che vanno fino al licenziamento come nel caso dei licenziamenti di lavoratori rei di aver leso l'immagine aziendale.

L'attacco ai diritti e alle libertà della classe operaia, s'intensifica. Approfittando del timore provocato dalla diffusione del coronavirus, i governi borghesi vietano assemblee, manifestazioni e scioperi.

Con lo "stato di emergenza" vengono sospesi i diritti fondamentali dei lavoratori e delle masse popolari.

Assieme alla classe operaia sono duramente colpiti i settori più impoveriti della società, le donne lavoratrici e i giovani. Con la crisi e la pandemia si approfondiscono tutte le disuguaglianze sociali. Il crescente malcontento e la polarizzazione sociale determineranno crisi politiche.

E' una crisi complessa, in cui l'aspetto economico, quello sanitario e quello politico interagiscono fra di loro e si sviluppano nel quadro della crisi generale del capitalismo, portandola a una nuova fase di aggravamento.

La crisi economica e la pandemia, le misure che la borghesia prende per rovesciare il loro peso sulle spalle dei proletari e delle masse popolari, la cosiddetta "nuova normalità", avranno conseguenze profonde e durature sui lavoratori e sui popoli.

Ma mettendo a nudo il carattere rapace e barbaro del capitalismo determineranno crescenti manifestazioni di malcontento e di protesta sociale.

In questi mesi sono venuti alla luce i disastri provocato dalle politiche seguite per decenni da FMI, UE, BCE e applicate dai governi, che hanno imposto politiche di austerità, la liquidazione della sanità e dei servizi pubblici, le privatizzazioni.

I lavoratori vedono che si continuano a destinare migliaia

continua a pag. 7

# Il partito unico dello sfruttamento e dell'ordine borghese

La commedia delle modifiche ai "Decreti Salvini" è stata risolta dal governo Conte con ritocchi che non cambiano nulla nella sostanza.

Sono state infatti introdotte minime modifiche di facciata che servono solo a soddisfare le richieste di Mattarella e Bergoglio, dando una riverniciata "umanitaria" alla politica reazionaria di liberal-riformisti e populistici grillini.

Ma dietro questa vernice peggiora nei fatti l'accoglienza dei richiedenti asilo, si dividono i migranti e si rafforzano le misure repressive contro chi protesta contro la detenzione illegale.

Il "nuovo" decreto conferma le sanzioni contro le ONG, la limitazione o il divieto di transito di navi nelle acque territoriali italiane, dunque la criminalizzazione del soccorso in mare e la chiusura dei porti. Questo mentre proseguono gli interventi imperialisti in Africa, Medio Oriente e altrove per difendere strenuamente le sfere di influenza e rapinare materie prime.

Per quanto riguarda le misure repressive antioperaie e antipopolari tutto resta come prima: fino a 6 anni di galera e migliaia di euro di multe per il "reato" di blocco stradale. Nessuna modifica per il reato di

lancio di razzi, bengala, fuochi artificiali, petardi, ecc., anche se non colpiscono nessuno.

A ciò si è aggiunta la "norma Willy", per dare modo ai questori di disporre il Daspo urbano (invenzione di Minniti) dai locali pubblici per chiunque sia stato denunciato o condannato per atti di violenza all'esterno di un locale.

Il vero bersaglio della gestione governativa dell' "ordine pubblico" sono le lotte di quei settori proletari e popolari che non piegano la testa e si preparano a riscendere in campo di fronte all'approfondirsi della crisi economica e sanitaria.

Si punta a dividere, paralizzare e reprimere le forze di classe, a sopprimere le libertà e gli spazi di agibilità politica e sindacale conquistati con decenni di dure lotte.

Centrodestra e centrosinistra si azzuffano in Parlamento su questioni secondarie, ma sulle questioni essenziali, come la repressione della lotta di classe e la difesa degli interessi strategici del capitalismo, la politica di guerra, etc., sono frazioni di un solo partito dell'ordine e della guerra imperialista contro i lavoratori e i popoli.

Con la loro politica infame sempre più misure e risorse



sono messe in campo per reprimere i lavoratori, sempre meno misure e risorse per tutelarli.

La lotta contro i "decreti sicurezza" deve proseguire perché le loro norme causano seri danni nelle file del proletariato, lo costringono a combattere con le mani legate, mentre l'attacco padronale si fa più duro e spietato.

Mentre esigiamo la cancellazione dei "decreti sicurezza" dobbiamo anche porci il problema di come contrastare efficacemente l'applicazione delle misure liberticide che costituiscono un tassello della trasformazione reazionaria dello Stato borghese.

Una cosa è ormai chiara: queste le misure non si sconfiggono

con gli appelli umanitari e non si possono affrontare affrontando continuando a lottare separati, oppure isolando la questione della repressione dai bisogni urgenti e vitali degli operai e degli altri lavoratori sfruttati, che entrano sempre più in urto con il capitalismo e il suo apparato di oppressione statale. L'offensiva reazionaria si può battere solo con il fronte unico proletario di lotta, basato sulla difesa intransigente degli interessi della classe operaia, contro il capitale e le sue politiche antioperaie, reazionarie e guerrafondaie, contro le manovre dei capi collaborazionisti e opportunisti. Questa è la via attraverso la quale possiamo sviluppare l'azione di classe e spezzare le unghie alla borghesia.

## Considerazioni sulla fase attuale - segue da pag. 6

di miliardi alle grandi imprese e alle banche, mentre si concedono elemosine agli operai e agli strati sociali più in difficoltà.

Vedono che la classe dominante utilizza il suo Stato e le sue istituzioni sovranazionali come l'UE come strumento per tutelare i propri interessi di classe, dividere e attaccare gli sfruttati, proteggere e tutelare i monopoli, garantire l'ottenimento del massimo profitto.

Finora la pandemia ha favorito la borghesia, grazie al fatto che le masse sono preoccupate per il contagio e la perdita del posto di lavoro; i riformisti da parte loro hanno impedito lo scoppio del conflitto,

immobilizzato e diviso i lavoratori. Ma i fatti hanno la testa dura e rendono evidente a migliaia di lavoratori il carattere di classe delle conseguenze della crisi e della pandemia (il virus colpisce in modo diverso le differenti classi sociali), il carattere moribondo e parassitario del sistema capitalista-imperialista, dunque la necessità del suo rovesciamento.

Le espressioni della lotta di classe sono dunque destinate a manifestarsi ad un livello più avanzato, come nel recente passato hanno dimostrato i movimenti di lotta che si sono succeduti nei paesi del Sud America e dei Caraibi, in Africa, in Medio Oriente, in Francia, in

Iraq, in India e altri paesi.

La crisi e la pandemia racchiudono grandi potenzialità per lo sviluppo della lotta di classe e la prospettiva di una rottura rivoluzionaria col sistema imperialista.

Lo spostamento di classe su posizioni antagoniste al capitale vi sarà anche nel nostro paese, anche se non nell'immediato.

In questo scenario i comunisti hanno una grande opportunità per sviluppare il loro lavoro, estendere la loro influenza, trasformare la rabbia proletaria in coscienza e mobilitazione rivoluzionaria.

La crisi attuale mostra l'approfondire delle contraddizioni del sistema di imperialista capitalista, il suo

carattere di parassitaria, e dunque la necessità a rovesciamento esso.

La lotta di classe sta per entrare in un periodo nuovo che è in continuazione col precedente, ma che vedrà la partecipazione di più ampi settori sociali e la confluenza di differenti torrenti di protesta.

Ciò chiama i comunisti a rafforzarsi dal punto di vista organizzativo, politico e ideologico per accumulare forze e creare quadri, nella prospettiva della ricostruzione del Partito comunista, che oggi significa avanzare nel percorso/processo di costruzione dell'Organizzazione comunista.

# Contro il manovrismo, patologia senile del revisionismo

La storia del movimento comunista è disseminata di scissioni che hanno favorito lo sviluppo del deviazionismo (frammentazione, soggettivismo, autoreferenzialità, settarismo, movimentismo) causandone il suo indebolimento. Nel nostro paese, tutto ciò, ha contribuito a impedire la ricostruzione di un Partito comunista capace di dirigere il proletariato verso l'abbattimento del capitalismo e la conquista del potere. Vi sono state scissioni necessarie e determinanti per il movimento operaio e proletario quando sono state condotte nei confronti di riformisti e revisionisti; tante altre, troppe, hanno avuto il senso del grottesco e del trionfo dell'individualismo e dell'estremismo, sprofondate nel pantano della frantumazione. Sono state ridicole tempeste in un bicchier d'acqua.

Da 20 mesi tre realtà comuniste, Coordinamento comunista toscano (Cct), Coordinamento Comunista Lombardia (CCL) e Piattaforma Comunista (PC), hanno avviato un percorso/processo diretto a conseguire un superiore livello di unità ideologica, politica e organizzativa, con la consapevolezza che nella lotta per la ricostruzione del Partito vi sono due strade: dar vita all'ennesimo gruppo, avulso dalla classe e dalle sue lotte; oppure percorrere una strada difficile e complessa, persino faticosa, per unificare, coordinare e centralizzare forze in sintonia rispetto all'analisi della fase e ai compiti, in grado di sviluppare legami fra movimento comunista e movimento operaio e condurre la lotta contro idee e pratiche affermatesi durante il predominio revisionista.

In questi mesi di lavoro, buona parte dei quali in condizioni di confinamento per la pandemia, che hanno reso difficili le relazioni, il confronto e il lavoro politico, abbiamo compiuto passi avanti dal punto di vista della struttura e della omogeneità politica, dell'analisi della situazione nello sviluppo dell'iniziativa dei comunisti organizzati.

Insieme, CCL, Cct, PC, attraverso incontri nazionali,

attivi, riunioni, iniziative pubbliche, la produzione di materiale, atti, comunicati e documenti, la partecipazione a quanto si è mosso nel movimento operaio e sindacale, interventi nei luoghi di lavoro e sul territorio, abbiamo voluto legare i principi del marxismo-leninismo con i compiti che ha di fronte al proletariato. Pur nella consapevolezza dei nostri limiti e debolezze.

Ci siamo quindi posti l'obiettivo di elaborare una proposta politico-organizzativa adeguata alla attuale fase. Compito non facile e di grande responsabilità per non voler scivolare nella faciloneria di costituire la rituale e inconsistente 'bandierina'. Si è trattato e si tratta di un percorso complesso e per vari aspetti originale rispetto alle esperienze fallimentari del passato; un percorso/processo che non prevede scorciatoie o inutili proclamazioni di partitini o gruppi senza alcun legame e radicamento con la classe, neppure con quella parte più cosciente.

Oltre a queste difficoltà di carattere generale e strategico vi sono quelle insite nel processo di unità dei comunisti con differenti esperienze politiche e conoscenze, personali e collettive, che ogni realtà organizzata ha accumulato nel corso degli anni. Il metodo praticato per affrontare e contenere difficoltà e debolezze della nostra attività, in cui si riflettono quelle dell'intero movimento comunista, è legare teoria e prassi rivoluzionaria, sviluppare il confronto franco e leale fra comunisti, saper affrontare con pazienza e oculatezza contraddizioni principali e secondarie, sviluppare il dibattito nel reciproco rispetto, agendo apertamente, senza tramare dietro le spalle bensì confrontandosi sul tavolo politico per l'unità delle tre realtà (Cct, CCL, PC) che si è dichiaratamente e volutamente privilegiato, pur mantenendo aperto il confronto con altre realtà che intendono sviluppare relazioni costruttive.

Ciò, per noi, ha rappresentato un vantaggio strategico e uno svantaggio tattico, poiché espone a essere oggetto di miserevoli e sciocche manovre.

Strumentalmente è stata presa a pretesto la cautela e il senso di responsabilità nel proporre proposte politiche-organizzative aperte, inclusive e credibili, e falsamente sono state contrabbandate come 'arresto' le difficoltà, che non neghiamo ma di cui siamo consapevoli,

del percorso/processo in corso tra le tre realtà, anche da parte di soggetti che hanno partecipato attivamente alla sua elaborazione e costruzione e che hanno optato per una separazione unilaterale. È una pratica troppo spesso esercitata e il suo significato politico richiede attenzione e vigilanza. A esserne coinvolti sono stati per lo più militanti, a suo tempo, del 'PC' di Rizzo, poi fuoriusciti e/o radiati, uno dei quali, sola defezione in Lombardia, ha persino firmato uno scritto a nome di persone che mai hanno partecipato all'attività di un anno e mezzo del CCL.

Spacciato per gesto necessario di chiarezza politica, in realtà ha le caratteristiche di un tentativo fasullo, quanto ridicolo, per accreditarsi ad altri (?).

Non solo, l'unica persona uscita dal nostro percorso/processo in Lombardia si è appropriata della pagina FaceBook del CCL, mantenendo la sigla ma variando leggermente il nome; una furbizia da 'comunisti' da operetta che palesemente tende ad alimentare la confusione. Un bell'esempio di 'chiarezza' politica e di coerenza!

Riteniamo che il metodo fatto proprio dai fuoriusciti dal nostro percorso/processo sia parte di un disegno senza alcuna prospettiva. Desiderare il Partito senza la lotta per l'unità, senza un confronto politico e ideologico, anche aspro, ma franco e aperto tra comunisti, è perdita di tempo. Servirsi del 'manovrismo' e di 'campagne acquisti', che da sempre contraddistinguono l'azione dei revisionisti, a cui non sono estranei buona parte di ex 'rizziani', è stupido.

È istruttivo sapere che chi si è esonerato dal nostro percorso/processo sono ex 'rizziani', così come chi, dall'esterno, dopo aver chiesto e ottenuto di aprire un confronto con il nostro percorso/processo unitario, si è

reso protagonista di un simile lavoro, proprio mentre progrediva il confronto.

Riempirsi la bocca con propositi unitari o dichiarare, come è stato fatto nei nostri confronti, che "da soli non si va da nessuna parte", utilizzando poi comportamenti manovrieri contribuisce solo ad alimentare confusione e frantumazione nel movimento comunista.

Una manovra che supponiamo possa far parte di un'operazione politica a più ampio raggio volta a occupare lo spazio che si prevede lasciato libero da formazioni quali PC e PCI. Adatta a chi è maggiormente orientato al "marketing politico" che alla lotta di classe.

La lotta per l'unità che i comunisti debbono condurre non è quella di grottesche 'campagne acquisti' per accaparrarsi compagnie/e, di inventarsi ad arte sigle improvvisate su FaceBook per spacciare falsità, ma di affermare una giusta linea ideologica e politica. Con questi metodi si dà fiato e si approfondisce la divisione fra comunisti, invece della giusta lotta per l'unità.

Combattere apertamente la malattia del manovrismo che ha prodotto danni su danni, in contrasto con i principi del leninismo è una questione che deve interessare i comunisti.

Proseguiremo nel lavoro avviato e in corso sviluppandolo con decisione e spirito unitario, convinti della giustizia e della necessità del percorso/processo. Sappiamo che la strada che conduce al Partito è irta di ostacoli, alcuni visibili, altri nascosti.

Abbiamo, però, una bussola ideologica e, anche da questa esperienza, vedremo di trarne utili insegnamenti con le armi della critica e dell'autocritica.

L'unità dei comunisti passa attraverso la lotta; la lotta è lo strumento per l'unità, un'unità superiore è l'obiettivo della lotta. L'acuirsi della crisi del sistema capitalista-imperialista spinge all'unità organica e alla formazione del Partito comunista, nonostante e contro manovre revisioniste e opportuniste.

**La Commissione Politica del CCL, del Cct, di PC.**

16 ottobre 2020



# Il cassonetto ideologico della borghesia

Corrispondenza

Nell'edizione di giovedì 1 ottobre 2020 del quotidiano "La Repubblica": uno dei massimi organi di disinformazione e di egemonia della borghesia italiana, sono stati pubblicati altri tentativi di denigrazione dei maestri del socialismo scientifico e del marxismo-leninismo.

Questa volta i baluardi della calunnia e della mistificazione sono stati Luca Bottura e Michele Serra. Nell'articolo del primo si cerca di congiungere le solite fandonie a finti elogi - poiché palesemente satirici - al comunismo. Già dal primo rigo salta all'occhio una mastodontica castroneria: secondo Bottura il comunismo e i suoi presunti "auspici di eguaglianza e difesa dei deboli" sarebbero "stati copiati paro paro da un bimillenario hippie ebreo".

Se ci stessimo confrontando con qualcuno in buona fede dovrebbe essere superfluo spiegare che il comunismo non punta a "difendere" i deboli, dato che si pone l'obiettivo di liquidare le classi sfruttatrici e quindi questi "deboli" non devono più essere "difesi" da nessuno per via della cessazione degli antagonismi di classe. In più egli, cercando di speculare sulle origini familiari del fondatore del socialismo scientifico, non riesce proprio a capire che il comunismo in quanto movimento reale che abolisce lo stato di cose presente, e con esso tutte le fantastiche religiose, non ha nulla a che vedere con la mistica figura dell'"ebreo bimillenario". In realtà, a richiamarsi alla demagogia e sedicente "difesa dei poveri" è proprio l'autore dell'articolo, in quanto scrive per un giornale che appoggia un partito composto in larga parte da ex democristiani.

Poche righe più avanti salta fuori la solita distorsione riguardo la storia dell'Urss e dei paesi socialisti del XX secolo, in cui questo asino mischia il periodo in cui erano al potere i bolscevichi di Lenin e Stalin con quello in cui dominava la borghesia revisionista. Come di consueto, condanna: "lo stalinismo, le purghe, la cortina

di ferro, la corruzione diffusa, le guerre ad minchiam" (compresa quella contro il nazifascismo, vero Bottura?). Secondo questo pennivendolo, ai cospiratori appartenenti al blocco trotskista-buchariniano - autore di sabotaggi contro la costruzione del socialismo in Unione Sovietica e di attentati contro i dirigenti di partito, tra cui spicca l'omicidio di Sergej Kirov compiuto dal trotskista Leonid Nikolaev - i bolscevichi, con alla testa Stalin, avrebbero dovuto lasciare piede libero ai criminali alleati dell'imperialismo (come ormai provano numerosi documenti), senza combatterli in alcun modo.

Per quanto riguarda la "cortina di ferro", basta leggere il discorso di Andrej Ždanov alla prima riunione del Cominform per rispedire al mittente le menzogne dell'imperialismo americano e dei suoi alleati. La corruzione diffusa, invece, è frutto dell'avvento al potere della banda kruscioviana che avviò la trasformazione dell'Urss da paese socialista a potenza socialimperialista.

"Ha vinto il capitalismo", è questa la conclusione dell'articolo, ma è falsa da cima a fondo in quanto ad essere crollato in Urss nel 1991 non è stato il socialismo, bensì il revisionismo, e in ogni caso la c.d. vittoria della borghesia è temporanea, non certo definitiva.

Lo scritto si conclude con un elogio all'economia di mercato che viene descritta come la più democratica possibile, grazie al fatto che i prezzi si regolano in base alla domanda. Dimentica però di dire che il "libero mercato" è la libertà che serve al capitale per sfruttare gli operai, che la "libera concorrenza" si è da un pezzo trasformata in monopolio, che il capitale finanziario viene esportato sottomettendo e saccheggiando intere popolazioni e continenti. Se l'obiettivo di Bottura era quello di percolare il comunismo egli è riuscito a deridere solo sé stesso vista la sua scarsa preparazione in materia.

Discorso a parte per il cumulo di menzogne vomitate da Michele Serra che prende

spunto dalla affissione a Torino di manifestini anonimi, con un fotomontaggio inneggiante alle Brigate Rosse per attaccare il comunismo. I comunisti non derivano la critica alle organizzazioni terroriste, che non hanno mai avuto nulla a che vedere con il marxismo-leninismo, dai liberal-riformisti alla Serra, ma dai grandi dirigenti del proletariato internazionale, come Lenin e Stalin che chiarirono in modo inequivocabile la differenza fra comunismo e terrorismo ed Enver Hoxha che smascherò il ruolo controrivoluzionario di simili organizzazioni. Serra approfitta invece di una palese provocazione ai danni di un centro sociale per fare il solito guazzabuglio, facendo intendere che i brigatisti e marxisti-leninisti siano la stessa cosa, poiché anche i secondi vorrebbero conquistare il potere attraverso "spargimenti di oceani di sangue" anziché attraverso la "lotta politica democratica". Non è una novità: la borghesia con la sua propaganda ha sempre cercato di confondere le acque e di screditare le autentiche espressioni rivoluzionarie del proletariato. Ma andiamo al cuore del problema.

La storia dimostra che a spargere oceani di sangue è stata la borghesia e che questa stessa classe a rendere impossibile con la sua violenza e il suo terrore l'abolizione dello sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano. Può il proletariato estromettere "democraticamente, per via parlamentare" dal potere la borghesia? Questa è una classica illusione piccolo borghese, mai verificatasi. Quanto al sangue sparso dalle masse per opporsi alla violenza borghese e realizzare il progetto trasformatore esso sarà sempre di gran lunga inferiore a quello che versa quotidianamente per arricchire gli aguzzini capitalisti. E se in un caso su un mille, in condizioni storiche molto diverse dalle attuali (ad es. di accerchiamento socialista del capitalismo), il proletariato dovesse riuscire a prendere il potere in maniera incruenta, potrebbe forse mantenerlo senza instaurare la



sua dittatura rivoluzionaria, considerando che la borghesia farebbe di tutto per tornare alla ribalta? Ancora una volta, studiando la storia, si impara che indebolendo la lotta di classe - anche in un paese dove il proletariato è diventato classe dominante - si concede un inammissibile vantaggio ai criminali capitalisti.

Rimane da spiegare il perché di tutto questo accanimento degli intellettuali borghesi come Bottura e Serra contro il "defunto" comunismo. Non è difficile capirlo: con l'acuirsi delle contraddizioni del capitalismo, che è un sistema moribondo, lo spettro del comunismo si risveglia e perseguita tutte le classi sfruttatrici. Perciò esse incaricano i loro pennivendoli che vanno a pescare dal cassonetto ideologico borghese le peggiori calunnie per insozzarlo e denigrarlo. Che miseria politica e morale!

## Scintilla

Organo di Piattaforma Comunista  
- per il Partito Comunista del  
Proletariato d'Italia

Periodico mensile.

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Dir. resp. E. Massimino

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Editrice Scintilla Onlus

Chiuso il 22.10.2020 - stampinprop.

Per contatti:

teoriaeprassi@yahoo.it

Per abbonamenti

(annuale ordinario 25 €)

e sottoscrizioni:

versare su c.c.p.

001004989958 intestato a

Scintilla Onlus

# Engels, maestro del proletariato

A breve ricorrerà il 200° anniversario della nascita di Federico Engels, il geniale fondatore, assieme a Marx di cui fu collaboratore e amico strettissimo, del comunismo scientifico, infaticabile maestro e guida del proletariato mondiale. Ricordiamo in questo breve articolo la sua vita e l'importanza della sua opera.

Engels nacque in Germania, nella provincia della Renania, nella città di Barmen, il 28 novembre 1820.

Suo padre era industriale tessile. Engels studiò dapprima nel Regio Collegio di Barmen, in seguito nell'Istituto di Elberfeld. Nel 1838 lasciò l'Istituto; durante quell'anno lavorò nell'officina di suo padre per essere inviato poi a Brema come impiegato in una casa commerciale. A Brema si accostò al gruppo letterario radicale "Giovane Germania" pubblicando articoli sul "Telegrafo tedesco", organo di uno dei rappresentanti di questo gruppo.

Nella primavera del 1841 Engels abbandonò Brema e, dopo un viaggio per la Svizzera e nell'Italia settentrionale, giunse nell'autunno dello stesso anno a Berlino, dove prestò il servizio militare; nello stesso tempo ascoltava le lezioni all'Università di Berlino e si accostò al Circolo della sinistra hegeliana. Nel marzo del 1842 pubblicò un opuscolo, Schelling e la rivoluzione, in cui sottopose a una critica demolitrice la rivelazione mistico-reazionaria di Schelling, il quale negli ultimi anni della sua vita si era volto estremamente a destra e aspirava a "riconciliare la religione con la scienza". Il 30 settembre 1842, terminato il servizio militare, si recò in Inghilterra, a Manchester, dove cominciò a dedicare le sue ore libere alle relazioni con gli operai e allo studio della loro vita. Nel 1844 Engels si orientò definitivamente verso il comunismo. In questo anno pubblicò negli Annali franco-tedeschi, le "Note critiche sull'economia politica". Alla fine di agosto 1844 Engels si recò da Manchester in Germania, ma nel suo viaggio passò per Parigi dove ebbe luogo il suo incontro con Marx,

e dove si suggellò l'amicizia di questi due grandi dirigenti della classe operaia, a proposito della quale Lenin disse che supera "tutti i racconti più emozionanti degli antichi sull'amicizia umana".

A Parigi, Marx e Engels scrissero il libro "La sacra famiglia", nella quale sottoposero a una critica implacabile il sistema filosofico di Hegel e le concezioni dei "giovani hegeliani" estendendo il materialismo filosofico alla storia della società umana.

Nel 1845 Engels, dopo il suo ritorno in Germania, pubblicò il suo famoso libro "La situazione della classe operaia in Inghilterra" che Lenin considerava uno dei migliori lavori della letteratura socialista mondiale. Nella primavera del 1845, Engels lasciò Brema e si trasferì a Bruxelles dove allora viveva Marx. Là elaborarono la loro concezione filosofica e scrissero il libro "L'ideologia tedesca", nella quale formularono i fondamenti della concezione materialista della storia.

Tanto Engels quanto Marx unirono le proprie occupazioni scientifiche al lavoro pratico fra gli operai. Essi stabilirono con la clandestina "Lega dei giusti" (poi "Lega dei comunisti") quei rapporti che nel febbraio del 1848 avranno come risultato il "Manifesto del Partito comunista", dovuto alla loro collaborazione, il cui contenuto e spirito rivoluzionario è più attuale che mai.

Intanto, essendosi trasferito a Parigi alla metà di ottobre del 1847 per la preparazione del Congresso della Lega dei Comunisti, Engels fu, poco dopo, espulso dal governo francese, e ritornò a Bruxelles. Ma appena cominciata la rivoluzione di febbraio del 1848 in Francia, si trasferì nuovamente a Parigi, seguendo Marx, espulso da Bruxelles da parte del governo belga.

Al principio di aprile del 1848, per la rivoluzione che si andava scatenando in Germania, Marx ed Engels si trasferirono a Colonia, dove, attraverso la Nuova Gazzetta Renana compirono un immenso lavoro rivoluzionario. Prima che fosse spiccato il mandato di cattura



contro i redattori della Nuova Gazzetta Renana, Engels fuggì da Colonia a Bruxelles. Lì fu arrestato, chiuso in prigione e, in seguito, espulso.

Il 12 ottobre Engels giunse a Parigi, da dove a piedi raggiunse la Svizzera e, a metà gennaio del 1849 ritornò a Colonia; qui poco dopo (il 7 febbraio) insieme a Marx fu processato sotto l'imputazione di "ingiuria alle autorità". Poi prese parte all'insurrezione armata popolare, e quando questa fu schiacciata, fuggì in Inghilterra, a Londra, passando per la Svizzera.

Engels fece allora una sintesi del periodo rivoluzionario del 1848 - 49, in due delle sue più importanti opere: "La guerra contadina in Germania" e "Rivoluzione e controrivoluzione in Germania", questa in collaborazione con Marx, in cui si dedica molta attenzione al problema della insurrezione, insegnando agli operai rivoluzionari a comprendere che essa è un'arte.

Nel novembre 1850 Engels si trasferì a Manchester, dove entrò a lavorare come contabile in una casa commerciale, diventandone socio.

Si dedicò nuovamente al "maledetto commercio" per poter prestare un aiuto materiale a Marx. Durante la sua permanenza a Manchester, Engels scrisse un gran numero di lavori sui problemi militari ai quali si interessava profondamente. Lenin definiva Engels "il profondo conoscitore" della materia militare. Molta attenzione Engels dedicò in questo periodo anche all'arricchimento

delle sue già vaste conoscenze linguistiche.

A Manchester Engels visse fino al 1870 mantenendo con Marx, durante tutto quel tempo, e quasi quotidianamente, una corrispondenza nella quale discutevano insieme i più diversi problemi teorici, politici e tattici e i problemi della "economia", come chiamavano l'opera "Il capitale" che Marx stava preparando. Con la fondazione della Prima Internazionale, Engels insieme a Marx condusse la lotta contro i proudhnisti, i bakuninisti e tutti gli altri nemici dell'Internazionale.

Nell'autunno del 1870, Engels si trasferì da Manchester a Londra, e poco dopo il suo arrivo fu ammesso al Consiglio Generale dell'Internazionale. Anche dopo la fine della Prima Internazionale, Marx ed Engels continuarono a dirigere il movimento operaio.

D'altra parte per la mancanza di tempo di Marx, dovuta al suo intenso lavoro intorno a "Il capitale", il peso principale della lotta contro le tendenze ostili al marxismo cadde sopra le spalle di Engels.

In quel periodo Engels scrisse gli articoli contro il materialista meccanicista Duhring che vennero pubblicati nel 1877 - 1878. Di questi articoli si compose poi il famoso "Anti Duhring", in cui si analizzano i problemi più importanti della filosofia, delle scienze naturali e sociali, spiegando i principi del materialismo storico e dialettico.

"In questo stesso periodo Engels si dedica ad uno studio approfondito delle scienze

**continua a pagina 11**

# Raùl Marco, esemplare dirigente comunista

Il drammaturgo e poeta tedesco Bertolt Brecht scriveva: "Ci sono uomini che lottano un giorno e sono buoni. Ce ne sono altri che lottano un anno e sono migliori. Ci sono quelli che lottano molti anni e sono molto buoni. Ma ci sono quelli che lottano tutta la vita: sono gli imprescindibili"

Il compagno Raúl Marco (al secolo Julio Manuel Hernandez), scomparso il 16 ottobre 2020, è stato un imprescindibile.

È una grave perdita per il partito fratello di Spagna, il PCE(m-l), e per il Movimento comunista internazionale, di cui è stato dirigente amato e stimato.

Noi compagni italiani piangiamo oggi un "semplice comunista", come si è sempre definito, un uomo semplice e modesto che è stato un grande esempio di lotta e di abnegazione, una guida ideologica e morale, un fratello con cui abbiamo condiviso giornate di sole e momenti difficili, un amico che ci ha sempre incoraggiati, aiutati, orientati con i suoi consigli.

La vita e la lotta di Raúl si è svolta a cavallo di due secoli di grandi battaglie, importanti vittorie e amare sconfitte. È stata caratterizzata dalla fermezza nel difendere e applicare i principi marxisti-leninisti, dalla tenacia e dalla determinazione nel perseguire gli obiettivi politici e organizzativi richiesti dagli interessi del proletariato, dalla pratica vivente

dell'internazionalismo proletario, dal disprezzo della borghesia e dei suoi servi revisionisti.

Raúl Marco nacque nell'aprile del 1936 e divenne un militante comunista fin dalla sua gioventù.

Nel 1964, a fianco di Elena Ódena, ruppe con la cricca del rinnegato Carillo e fondò con altri compagni il PCE (m-l) al quale ha dedicato tutta la sua vita. A quell'epoca risalgono le relazioni con il movimento comunista del nostro paese.

Negli anni della dittatura franchista, Raúl ha partecipato attivamente alla fondazione del Fronte Rivoluzionario Antifascista e Patriottico (FRAP), di cui fu vice-presidente.

Raúl ha sempre considerato la lotta contro il revisionismo in campo ideologico e politico come una condizione indispensabile per condurre vittoriosamente la lotta per la rivoluzione e il socialismo. Innumerevoli furono i congressi e gli incontri in cui partecipò per affermare la linea marxista-leninista. Fu anche combattente antimperialista e antifascista in Africa.

Negli anni '90 dello scorso secolo, nel momento più duro dell'offensiva anticomunista, in cui molti abbandonarono e tradirono la causa della classe operaia, egli ebbe un ruolo decisivo nella formazione della CIPOML, di cui è stato infaticabile animatore e organizzatore.

Nella prima decade di questo millennio, a conclusione di un'aspra lotta per l'unità dei comunisti, riuscì a ricostruire il Partito che era stato liquidato da elementi opportunisti.

Un Partito che oggi si sviluppa politicamente e si rafforza organizzativamente raggruppando nelle sue file giovani proletari che sono in prima fila nella lotta contro l'offensiva capitalista, la reazione politica, i pericoli di guerra. Il compagno Raúl ci ha lasciato importanti scritti e lavori, innumerevoli articoli, rapporti, opuscoli e pubblicazioni. Per ultimo il libro con cui ha trasmesso ai giovani la sua ampia esperienza di lotta.

Ci ha lasciato la sua fermezza politica e la sua chiarezza ideologica. Non ha mai vacillato, di fronte alle persecuzioni, alle calunnie, ai tradimenti. Sempre ha saputo rispondere colpo su colpo.

Come hanno detto i compagni spagnoli, con parole che facciamo nostre, "il migliore omaggio che possiamo fare al nostro caro compagno è lavorare con impegno ed intelligenza per rendere possibile l'obiettivo che ha animato la sua vita: il rafforzamento dell'organizzazione che raggruppa gli elementi più coscienti della nostra classe".

Questo compito vale sia a livello nazionale, sia a livello



internazionale, perchè Raúl ci ha insegnato col suo esempio di inestimabile valore l'importanza decisiva di continuare a sviluppare e rafforzare l'organizzazione dei marxisti-leninisti in tutti i paesi.

Compagno Raúl hai combattuto valorosamente per la rivoluzione, il socialismo e il comunismo fino all'ultimo dei tuoi giorni.

Seguiremo il tuo esempio di lotta, per il bene del proletariato e dei popoli oppressi!

## Enver Hoxha "Opere scelte"

- Discorso del 28 novembre 1944
- Sugli intellettuali, 1958
- Discorso del 16 novembre 1960
- Appunti sulle tesi del X Congresso del PCI, 1962
- Rapporto al VI Congresso del PLA, 1971
- Il pericolo angloamericano in Albania, 1975
- L'autogestione jugoslava, 1978
- Imperialismo e Rivoluzione, 1979
- Riflessioni sulla Cina, voll.1 e 2, 1979
- L'eurocomunismo è anticomunismo, 1980
- I kruscioviani, 1980
- Sullo sviluppo della scienza e della tecnica, 1980
- Con Stalin, 1982
- Le superpotenze, 1986
- Corredano le "Opere scelte" la Costituzione della RPPS di Albania, 1976, e la Storia del Partito del lavoro d'Albania, seconda edizione, 1982.
- Le "Opere scelte" di Enver Hoxha in formato elettronico sono disponibili su chiavetta o su cd al prezzo di 25 euro (comprensivo di spese di spedizione). Versamenti su c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus (indicare la causale).

## Engels - segue da pagina 10

naturali e della matematica, i cui risultati si possono giudicare attraverso la sua opera incompiuta, "Dialettica della natura", che contiene una profonda ricerca filosofica della storia delle scienze naturali e dei loro problemi, dal punto di vista del materialismo dialettico.

Dopo la morte di Marx, Engels cominciò l'elaborazione e la pubblicazione del secondo e terzo volume de "Il capitale", che Marx non era riuscito a terminare in vita, pubblicando nel 1885 il secondo volume e nel 1894 il terzo.

Col suo lavoro sui volumi secondo e terzo de Il capitale, Engels eresse al suo grande amico il miglior monumento sul quale, senza volerlo, scrisse anche il suo nome.

"Questi due volumi del Capitale sono il lavoro di entrambi: di Marx ed Engels" (Lenin).

A questo periodo appartiene anche l'opera classica di Engels Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato, che Lenin definì "una delle opere fondamentali del socialismo contemporaneo".

Nel 1888 vide la luce il libro di Engels Ludovico Feuerbach nel quale, come nell'Anti-Dühring, una generazione dopo l'altra di marxisti apprendono le basi del materialismo dialettico e del materialismo storico.

Realizzando un gigantesco lavoro teorico, Engels, nel medesimo tempo, teneva la direzione pratica del movimento operaio rivoluzionario internazionale. Dai primi giorni della sua

attività politica fino alla fine della sua vita Engels fu un ardente combattente rivoluzionario. Era il capo riconosciuto del proletariato internazionale, il migliore portavoce dei suoi interessi fondamentali di classe.

Engels sostenne una lotta implacabile contro l'opportunismo nei partiti operai, ne mise a nudo e ne criticò severamente gli errori, diede un orientamento rivoluzionario a tutto il movimento operaio.

"Dopo la morte di Marx", scriveva Lenin, "Engels, solo, continuò ad essere il consigliere e la guida dei socialisti europei. La malattia, un cancro alla gola, che afflisse Engels, accelerò la sua morte che avvenne il 5 agosto del 1895.



# Dichiarazione finale e risoluzioni della riunione europea della CIPOML

## Il nostro appello di lotta agli operai e ai lavoratori europei

Noi sottoscritti membri della regione europea della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML) ci siamo riuniti nelle condizioni della pandemia da Coronavirus per esaminare il lavoro dei nostri partiti nel periodo iniziale della pandemia e abbiamo discusso in special modo i particolari della nostra attività nelle attuali condizioni di cosiddetta "nuova normalità".

E' ovvio che non siamo di fronte a un "nemico sconosciuto". E' evidente che il coronavirus non fa distinzione fra le classi sociali, ma nelle condizioni dell'egemonia della borghesia internazionale e del capitale finanziario, la pandemia, che ha avuto una notevole estensione, le politiche adottate per contenerla e il livello del contagio, hanno tutti avuto a che fare con le classi.

Questo aspetto classista è dimostrato anche dal fatto che i capitalisti e le classi medie hanno ricevuto in una certa misura un aiuto finanziario di fronte alla pandemia, e l'appello a "restare a casa" può essere accolto solo da loro, mentre alla classe operaia sono state gettate solo briciole. L'autoprotezione vale solo per i capitalisti. I capitalisti monopolisti si sono rifugiati nei loro chalet di montagna e in isole appartate, mentre i lavoratori non hanno la possibilità di restare a casa e di non lavorare.

Una riprova sta nel fatto che nel periodo iniziale della pandemia gli operai e i lavoratori che lavorano in settori essenziali come la sanità, la ristorazione, la logistica, le poste, i trasporti

pubblici, hanno continuato la loro attività e i loro servizi e sono stati esposti al rischio; nel periodo della "nuova normalità", tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro hanno operato nella loro piena capacità al massimo del possibile, e gli operai e i lavoratori sono diventati ancor più suscettibili di contagio da coronavirus. Inoltre, nonostante il fatto che i lavoratori che operano nei servizi essenziali come la sanità, la pulizia e i supermercati, che in maggioranza sono donne, sono quelli più gravemente colpiti dalla pandemia essendo costretti a lavorare nelle condizioni più difficili e avverse, essi non hanno ricevuto ciò che a loro occorre, neanche sotto forma di un aumento di salario. Senza considerare che mentre i capitalisti possono giovare di tutte le cure possibili negli ospedali privati, i lavoratori si considerano fortunati se possono stare in un angolo dei corridoi degli ospedali pubblici - divenuti disfunzionali a causa delle politiche neoliberiste di privatizzazione e di austerità e nei quali i lavoratori della sanità non possono ottenere neppure le necessarie attrezzature protettive. In molti casi sono mandati a casa per l'isolamento o completamente trascurati. Gli anziani e i più vulnerabili sono stati abbandonati a se stessi, anziché essere messi sotto una speciale protezione, e il triste stato delle cure domiciliari durante la pandemia è ben documentato.

La pandemia, con il lockdown e la disoccupazione che ne sono conseguiti, ha colpito soprattutto le donne. Sono principalmente le donne che hanno perso il lavoro; i carichi di lavoro domestici hanno gravato soprattutto sulle loro spalle; esse sono state in prima linea nella lotta contro la pandemia poiché

Qualche settimana fa si è tenuta la riunione regionale europea di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, membri della CIPOML. I partecipanti hanno presentato rapporti sulla situazione nei rispettivi paesi e sulle esperienze del lavoro che stanno svolgendo nella situazione della pandemia. Questi contributi hanno permesso di approfondire l'analisi della situazione in Europa, con particolare riguardo allo sviluppo della crisi economica e sanitaria, alle tendenze politiche, e di conoscere meglio i movimenti di resistenza che si verificano nel continente, a diversi livelli di sviluppo.

Dall'ampia discussione sono scaturite la dichiarazione finale e le risoluzioni che pubblichiamo in questa e nelle pagine seguenti. Al momento sono firmate da: Partito Comunista degli Operai di Danimarca, Partito Comunista degli Operai di Francia, Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania, Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista), Partito del Lavoro - EMEP (Turchia), Piattaforma Comunista ML di Norvegia, Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia. Il Coordinamento Comunista Lombardia (non aderente alla CIPOML) sottoscrive i quattro documenti.

chi è occupato nei settori della sanità, delle pulizie e dei supermercati sono principalmente le donne.

Le condizioni in cui si troviamo oggi ci hanno mostrato ancora una volta che la pandemia, che è costata tante vite, così come la mancanza di letti negli ospedali, di attrezzature e dispositivi di protezione, sono tutte legate alle politiche governative di privatizzazione di ospedali e delle altre istituzioni sanitarie, così come alle misure di austerità.

E' evidente che queste politiche neoliberiste puntano a smantellare i diritti conquistati dai lavoratori come la salute, la pubblica istruzione e la casa, eliminando il loro carattere di diritti sociali e aprendoli alle società private a fini di profitto e di sfruttamento. Abbiamo tutti assistito alle conseguenze del capitalismo neoliberista, cioè alle privatizzazioni e ai tagli ai servizi pubblici, ritenuti non necessari se non portano profitto, che hanno prodotto sentenze di morte per centinaia di migliaia di esseri umani, molti dei quali erano lavoratori. Ciò di cui ci siamo resi conto è il fatto che la lotta contro la pandemia è inseparabile dalla lotta

contro il capitalismo.

Benché l'Europa non abbia un Trump e un Bolsonaro come esempi di politicanti che apertamente eludono la minaccia della pandemia, sui governi borghesi ricade la piena responsabilità, dinanzi a un intero continente, di essere stati colti impreparati dalla pandemia a causa delle privatizzazioni e delle misure di austerità, trascurando la salute pubblica e portando - nel campo sanitario - a gravi carenze; essi sono stati incapaci di fornire agli operatori sanitari di prima linea le necessarie protezioni, ed alcuni di essi hanno persino considerato l'"immunità di gregge" come una valida opzione. Non possiamo permettere che questi governi - che ora cercano di dare la colpa della crisi capitalistica unicamente alla pandemia e nascondono le responsabilità delle loro politiche neoliberiste che aggravano la crisi - facciano gravare il peso della pandemia sulle spalle degli operai e dei lavoratori. Il capitale e i suoi governi sono i soli responsabili di questa crisi, ed essi soli debbono portarne il peso.

Non sono solo la distruzione dei servizi sanitari e la lotta

continua a pag. 13



segue da pag. 12

contro la pandemia ad avere un evidente carattere di classe. Ciò è vero anche per il fatto che il capitalismo europeo - che nel periodo pre-pandemia era entrato in stagnazione accumulando elementi di crisi - sta cercando di scaricare il peso della crisi, aggravata dalla pandemia, sulla classe operaia, specialmente con la crescita della disoccupazione e della povertà.

I capitalisti vogliono che gli operai e i lavoratori paghino il prezzo della pandemia e della loro crisi, ma, così facendo, ci spingono a unirli e a combattere l'una e l'altra. Per esempio, la Commissione europea sta lavorando da tempo su una proposta per il salario minimo europeo. E' necessaria la massima vigilanza su questo processo per non permettere alcuna regolamentazione a svantaggio degli operai.

No! Noi ci rifiutiamo di pagare il prezzo di pandemia e crisi! Non siamo noi che abbiamo fatto le privatizzazioni! Non siamo noi che dobbiamo essere rimproverati per la mancanza di ospedali che ha indebolito la lotta contro la pandemia. Sono stati i capitalisti e i loro governi! Neppure la crisi è colpa nostra; essa è il risultato del capitalismo sfruttatore. Per noi lavoratori la lotta contro la pandemia e il capitalismo è diventata ancora più importante da quando le ruote del capitalismo hanno cominciato a girare più veloci per promuovere il massimo profitto del capitale senza alcuna preoccupazione per la pandemia e i rischi di contagio, da quando i licenziamenti crescono rapidamente mentre i luoghi di lavoro sono di nuovo aperti h24.

Stiamo inoltre assistendo a due conseguenze dell'inasprimento delle contraddizioni di classe nel quadro del peggioramento delle condizioni sociali dovuto alla pandemia e alla crisi capitalista, che si accompagna all'acutizzazione delle contraddizioni interimperialiste, delle rivalità

e della lotta per la ridivisione del mondo - come risultato dell'ineguale e incostante sviluppo del capitalismo in vari paesi e settori - che si manifestano soprattutto fra USA e Cina, così come fra Russia e Europa: 1) Il crescente bisogno della borghesia europea di nuove e più reazionarie politiche e forme di governo per tenere sotto controllo le classi sfruttate, il cui malcontento sta crescendo e che incontrano difficoltà nel vivere alla vecchia maniera: aumentano le tendenze nazionaliste e razziste, di estrema destra e fasciste. 2) La crescita delle spese per la guerra, delle tendenze guerrafondaie e del riarmo. In Europa le conseguenze della lotta per accrescere le quote di mercato mondiale e per l'egemonia sono ben visibili nel Mediterraneo, in Siria, in Libia, in Africa e in Ucraina, e più recentemente in Bielorussia.

Nonostante le gravi condizioni pandemiche e invece di dare appoggio alle masse lavoratrici e sostenere i servizi sanitari, i capitalisti e i loro governi usano le risorse pubbliche per aiutare le grandi imprese capitalistiche, per gli armamenti e per altre spese militari da destinare alla ridivisione del mondo, compreso il Nord Europa e l'Artico, ma specialmente nel Nord Africa e nel Medio Oriente, dove l'UE, sotto la guida della Germania e della Francia, sta lottando per accrescere la sua presenza. Questo è inaccettabile!

Noi marxisti-leninisti europei stiamo lavorando e lavoreremo per sviluppare la lotta unitaria del lavoro contro il capitale nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nei quartieri, prendendo le necessarie misure contro la pandemia, come il distanziamento, le mascherine e le misure igieniche, ma senza isolarci nelle nostre case.

E' solo attraverso la lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici, una lotta di cui fanno parte i giovani e le donne, che possiamo evitare di portare sulle nostre spalle il fardello della pandemia e



della crisi capitalista, sfuggire a un futuro malsicuro che si sviluppa rapidamente con l'aumento della disoccupazione e della povertà, della distruzione causata dalle guerre e dalla devastazione dell'ambiente, un risultato a cui assistiamo attualmente a causa dei cambiamenti climatici. Noi classe operaia, lavoratori, giovani e donne, possiamo superare sia la pandemia che il capitalismo con le sue crisi distruttive. Solo noi possiamo assolvere questo compito!

Uniamoci nel più ampio possibile fronte del lavoro per liberarci dall'egemonia del capitale con il suo sfruttamento e il suo irrazionale modo di agire sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Il capitalismo, che non ha nulla da offrire alla classe operaia, non è il nostro avvenire; la rottura rivoluzionaria e la nuova società, la società socialista, sono necessarie e possibili. Facciamo appello alla classe operaia e ai lavoratori di tutti i popoli d'Europa affinché lottino per le seguenti rivendicazioni immediate contro il capitalismo che non considera la pandemia come un problema di salute pubblica, contro i governi borghesi che non adottano misure che diano priorità alla salute pubblica

• I governi non possono ritirarsi dalla lotta contro la pandemia da coronavirus e lasciare le masse a se stesse in nome della "normalizzazione", mettendo a rischio la salute pubblica e lasciando ai popoli la responsabilità di adottare le misure necessarie. No ai governi che danno la priorità

al benessere dell'economia capitalista e al profitto dei capitalisti, sollecitando la "seconda ondata" per facilitare le restrizioni!

• L'accesso ai servizi sanitari è un diritto pubblico, libero ed uguale per tutti! Le privatizzazioni e i tagli al settore sanitario debbono cessare. I servizi sanitari debbono essere migliorati con nuovi investimenti e con il dispiegamento di un maggior numero di medici e di operatori sanitari; tutti gli ospedali, istituti sanitari e società farmaceutiche, privati e non, debbono essere controllati dai lavoratori, dalle loro organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni professionali del settore.

• Le condizioni di lavoro dei medici e dei lavoratori della sanità, e quelle di coloro che sono in prima fila nella lotta contro la pandemia, come gli addetti alla pulizia, i lavoratori dei supermercati, i lavoratori della logistica, che sono in prima fila nella lotta alla pandemia, debbono essere migliorate, e i loro salari debbono essere elevati al livello degli standard medi di vita.

• I test e le priorità di trattamento debbono essere dati ai lavoratori della sanità e ad altri gruppi a rischio, agli operai e ai lavoratori che lavorano in gran numero nelle officine i quali devono essere considerati come gruppi a rischio.

• Senza condizioni di lavoro sicure, niente produzione! I luoghi di lavoro con infezioni da coronavirus debbono essere chiusi finché non siano state adottate le misure

continua a pag. 14





**Il futuro della gioventù è un cambio rivoluzionario di sistema!**

Come nel resto del mondo, anche voi giovani europei avvertite sempre di più l'esigenza di un cambiamento. Desiderate un futuro in cui si possa respirare e vivere la vita in pace e nella giustizia. Siete sempre più scontenti di un sistema che offre solo il salvataggio dei profitti, invece delle persone e della natura. Ciò scuote la vostra fiducia, le vostre speranze e aspettative. In migliaia state acquisendo consapevolezza della causa dei vostri problemi e siete spinti alla lotta per il miglioramento delle vostre condizioni di vita, per il vostro futuro.

Come sapete bene, per la seconda volta - con la nuova crisi economica e pandemica - la maggior parte di voi ha visto stroncate le proprie speranze di vita e molti di voi intuiscono che nel sistema capitalista non c'è alcun futuro di pieno e indipendente sviluppo, che i diritti conquistati dai vostri genitori e nonni non ci saranno più. La realtà che sta di fronte ai giovani in Europa è cupa.

La gioventù è un settore particolarmente colpito dalla crisi capitalista in Europa. Dopo la grande recessione che cominciò nel 2008, i cui effetti sono stati sofferti da molti nel periodo dell'infanzia o dell'adolescenza, i giovani sono colpiti ancora una volta dalla disoccupazione, che non si è mai ridotta significativamente in questi anni, da problemi come l'insicurezza del lavoro, i bassi salari, la mancanza di una casa decente, le privatizzazioni e le restrizioni all'accesso all'istruzione. Basta

rovesciare le conseguenze della crisi capitalista sulle spalle della gioventù!

I giovani lavoratori sono costretti in un mercato del lavoro dove la norma sono il super-sfruttamento e la precarietà del lavoro. In pratica, alla gioventù proletaria è impedito

l'ingresso in un'occupazione che permetta di affrontare l'alto costo della vita e i prezzi della speculazione immobiliare. Di conseguenza, molti di voi si trovano nell'impossibilità di divenire indipendenti e avviare un proprio progetto di vita. Ciò non vi esime, chiaramente, dal dover affrontare la pandemia nelle prime linee di numerosi settori e rami di attività; il che aumenta la vostra impotenza di fronte a padroni insaziabili, specialmente se siete giovani immigrati. Unitevi per difendere i vostri diritti come lavoratori, esigete il diritto alla casa, lottate per non farvi scaricare addosso i pesi della pandemia e della crisi capitalista!

Da molto tempo il capitale cerca di penetrare in quelle possibili nicchie di affari, come l'istruzione pubblica, che in passato non avevano ricevuto un'attenzione speciale da parte dei grandi investitori. La conseguenza è stata il progressivo smantellamento dell'istruzione pubblica in gran parte dell'Europa, l'affermarsi di sistemi di maggiore segregazione, nei quali le scuole pubbliche assumono in modo crescente un ruolo assistenziale, per la formazione di una forza-lavoro flessibile e sottomessa, mentre il capitale privato tende a impegnarsi in un addestramento più specializzato e profittevole.

La pandemia ha accentuato drammaticamente questa tendenza, poiché i sistemi pubblici si sono mostrati incapaci di offrire una risposta adeguata in termini di qualità e sicurezza, mentre sono state mantenute le tasse universitarie già molto elevate. L'istruzione a distanza ha aggravato le distanze di classe fra gli studenti, danneggiando chiaramente le famiglie popolari che sono prive dei mezzi necessari per seguire le lezioni on-line. Le classi sovraffollate rendono impossibili le misure di sicurezza. Gli alti costi dell'istruzione, resi ancor più proibitivi dalla disoccupazione e dalla sospensione delle attività



lavorative, impediscono ai giovani lavoratori di raggiungere l'istruzione superiore. Difendiamo un'educazione sicura e di qualità per i figli e le figlie delle famiglie operaie!

Malgrado ciò, la borghesia vi accusa e criminalizza per l'aumento dei contagi. Nasconde così le sue criminali responsabilità per non aver garantito la sicurezza di fronte alla pandemia in tutti gli ambiti delle vite delle masse giovanili, così come non vi garantisce alcuna sicurezza riguardo l'occupazione e le condizioni di lavoro. Il capitale ha per decenni incentivato comportamenti basati sull'individualismo e l'edonismo per accrescere i suoi profitti, ed ora cerca cinicamente di scaricare la responsabilità delle morti sulle spalle della gioventù.

Ma, indipendentemente dalle mistificazioni, sono i governi borghesi ad essere colpevoli di avere dato priorità ai profitti a scapito delle vite dei lavoratori che sono costretti a recarsi al lavoro e ad accalcarsi ogni giorno sui mezzi di trasporto pubblico. La gioventù lavoratrice è oggi una vittima e un capro espiatorio del capitalismo!

Il sistema capitalista mostra sempre più chiaramente di non avere nulla da offrire alle masse giovanili che, nonostante l'incessante propaganda borghese, mostrano di giorno in giorno il loro malcontento, la loro preoccupazione per il futuro ed una predisposizione crescente alla lotta. In un contesto di crescenti tendenze reazionarie, la maggioranza di voi giovani prende posizione di fronte a

problemi come il razzismo, la repressione poliziesca, il cambio climatico, il maschilismo. Esprimate il vostro rifiuto alla guerra imperialista, perché volete vivere nella pace e nella solidarietà con gli altri popoli. Quello che veramente state dimostrando è che non volete continuare a vivere in un sistema che vi emargina, esigendo cambiamenti che, a ben vedere, vanno ad intaccare le fondamenta di questo sistema.

Siete una componente fondamentale dell'opposizione sociale alle politiche reazionarie dei governi del capitale: se organizzati, sarete una forza essenziale del cambiamento rivoluzionario. Unitevi e organizzatevi per lottare contro disoccupazione e povertà, contro le barriere per accedere all'istruzione, contro il super-sfruttamento! L'Europa è ad un incrocio vitale per gli interessi del proletariato, minacciati dall'autoritarismo, dal crescente sfruttamento crescente e dal fascismo. I giovani proletari hanno la possibilità di contribuire ad una svolta storica. È ora di rivolgervi alla lotta della classe operaia: uniamoci e lottiamo uniti per non pagare la pandemia e la crisi capitalista!

Combattendo assieme al resto della vostra classe, per ottenere diritti collettivi, costruirete il vostro futuro e conquisterete la vostra emancipazione.

Lottiamo uniti contro la dominazione del capitale finanziario internazionale e dei monopoli!

Lottiamo contro il capitalismo!

## Per l'unità dei lavoratori e la fraternità dei popoli del Mediterraneo, NO ai guerrafondai e al riarmo!

Nonostante la tensione economica, diplomatica e militare che è aumentata nei mesi scorsi nel Mediterraneo Orientale sembra essere solo quella fra Turchia e Grecia, entrambi membri della NATO che ha trasformato il Balcani in un'area di rivalità, essa è in realtà una manifestazione della competizione e dei conflitti regionali per la ridivisione che riguarda il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Europa.

Questa tensione, che mostra l'ampliamento della sempre crescente rivalità e lotta per l'egemonia tra le principali potenze imperialiste, non è certamente nell'interesse degli operai e dei lavoratori dei popoli che ne sono coinvolti, ma incita il nazionalismo e l'inimicizia fra i popoli.

Gli Stati capitalisti e i loro governi, come Turchia, Grecia, Egitto, Israele, Iran, Arabia Saudita, che sono caratterizzati dall'oppressione e dallo sfruttamento dei loro stessi popoli, non sono chiaramente degli innocenti e stanno cercando di agguantare la loro parte del bottino collaborando con i grandi Stati imperialisti e giocando sugli equilibri fra le forze.

In ogni caso, Stati Uniti e Russia, così come gli imperialisti europei, specialmente la Francia e la Germania, sono responsabili per la tensione e la crisi che si sono sviluppate nella regione.

Mentre la Francia appare in prima linea nel conflitto, la Germania e l'UE tentano di interpretare il ruolo di presunto arbitro nelle tensioni del Mediterraneo Orientale. Sicuramente, la borghesia imperialista

europea che per anni ha spronato i suoi monopoli del gas e del petrolio nella regione, ha lastricato il terreno alla tensione attuale, armando i paesi della regione e creando basi militari, cercando a tutto spiano di ampliare la sua fetta nel mercato dell'energia.

Gli imperialisti europei e l'UE diretta dalla Germania, che hanno saccheggiato le ricchezze della Grecia soggiogata dal debito, compresi i suoi porti, ora sembrano sostenerla contro la Turchia ed hanno trovato un nuovo metodo per depredarla ed approfondire la sua dipendenza incoraggiandola alla corsa al riarmo, uno sforzo condotto soprattutto dalla Francia. Con l'appoggio della UE, la Grecia già si è detta d'accordo ad acquistare aerei da caccia "Rafale", due navi da guerra, elicotteri dalla Francia e quattro sottomarini dalla Germania.

L'unico criterio per la Francia e gli altri imperialisti europei è quello dei propri interessi imperialisti; ciò in seguito potrà voler dire abbandonare al suo destino la Grecia, che per il momento sostengono solo per i loro affari.

Queste politiche imperialiste non solo rendono il Mediterraneo una zona di guerra e sprofondano i popoli della regione nello sfruttamento e nella distruzione attraverso guerre e conflitti, ma conducono anche al peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori europei a causa del trasferimento delle risorse pubbliche dalle necessità sociali, come salute, istruzione, casa, diritti sociali, ecc., agli armamenti e alle spese militari.

Un risultato dell'intervento imperialista condotto dal Regno Unito e dalla Francia per liquidare Gheddafi è il fatto che Libia è ancora immersa nei conflitti interni e che le forze religiose reazionarie hanno guadagnato forza, facilitando l'intervento della Turchia che ha inviato personale militare e una milizia religiosa siriana, a seguito di un accordo bilaterale. Nonostante la tregua, in questo paese ricco

di petrolio i conflitti sono lunghi dall'essere finiti; la competizione imperialista e le rivalità fra le forze reazionarie regionali hanno il potenziale per aumentare la tensione nel Mediterraneo e trasformare la Libia in uno dei centri principali del conflitto. Nonostante alcuni di questi interventi avvengono nella forma di "proxy war", la Turchia e la Russia hanno già realizzato interventi militari diretti in Libia.

La tragedia del popolo palestinese è un'altra ferita aperta della regione. Lo Stato sionista d'Israele è determinato ad occupare tutte le terre palestinesi, mentre bombardando continuamente la striscia di Gaza; recentemente ha annunciato, con l'appoggio degli Stati Uniti, il trasferimento della sua capitale a Gerusalemme che ha annesso nonostante il suo status speciale internazionale riconosciuto. Non è certo una sorpresa se il processo di riconoscimento di Israele da parte di Stati arabi, avviato dagli Emirati Arabi Uniti e dal Bahrain filoamericani, si è esteso all'Arabia Saudita. La nostra Conferenza esprime la piena solidarietà con il popolo palestinese.

La migrazione di centinaia di migliaia di persone dal Medio Oriente e dal Nord Africa, che ogni giorno rischiano la morte, è anche il risultato delle rivalità imperialista nelle quali sono coinvolti anche paesi europei.

Guerre, crisi capitalista e pandemia hanno deteriorato profondamente la situazione dei migranti. Le stesse cause alimentano il razzismo e la xenofobia che rendono la vita insopportabile ai migranti.

L'unico modo di abolire le politiche di Stati Uniti, Russia e degli imperialisti europei, così come dei governi reazionari della regione, che si basano sul riarmo, i conflitti e sul provocare l'inimicizia tra popoli, è sviluppare la lotta per la pace e la fraternità in tutti i paesi.

I governi europei devono essere messi sotto pressione per fermare la corsa al

riarmo, le azioni guerrafondaie e la vendita di armi ai paesi della regione, per ritirare tutte le forze militari dal Mediterraneo. La crescita della lotta per la pace e il disarmo non solo è necessaria per lo sgonfiamento della crisi e delle tensioni nel Mediterraneo Orientale, ma anche per gli interessi delle masse lavoratrici dei paesi europei le cui condizioni di vita e di lavoro sono ulteriormente peggiorate a causa della pandemia da coronavirus.

La classe operaia, la gioventù e le donne non hanno nulla da guadagnare dalle guerre e dal riarmo; condannano le politiche dei paesi europei che portano ad azioni guerrafondaie e all'inimicizia tra i popoli in Medio Oriente e in Africa, esigono la fine del riarmo armamento, della vendita delle armi e delle attività militari nella regione.

- No allo sciovinismo, alla xenofobia e alla corsa alle armi in Europa!
- Fermare la militarizzazione e ogni azione guerrafondaia nel Mediterraneo!
- Ritiro di tutte le truppe straniere dal Mar Mediterraneo e dai territori dei paesi del Mediterraneo!
- Stop alla vendita di armi a Turchia e Grecia!

**Abbiamo inserito nella homepage del sito**

[www.piattaformacomunista.com](http://www.piattaformacomunista.com)

**il documento dal titolo "I lavoratori e i popoli stanno sopportando il peso della peggiore crisi degli ultimi decenni" e l'appello a tutte le donne del mondo dal titolo "Uniamoci nella lotta per il socialismo, per poter respirare".**

**Invitiamo le/i compagne/i a leggerli con attenzione, per avere più chiara la situazione e ricavare da questi documenti della CIPOML tutti gli elementi utili a sviluppare l'attività rivoluzionaria fra le masse sfruttate e oppresse.**

**Viva il marxismo-leninismo!**

**Viva l'internazionalismo proletario!**